

MORTO NORMAN LEWIS  
NARRATORE DI VIAGGI

Lo scrittore inglese Norman Lewis è morto martedì sera nella sua casa di Saffron Walden, nell'Essex. Aveva 95 anni. Era stato definito da Graham Greene «uno dei migliori scrittori non degli ultimi decenni, ma dell'intero secolo», mentre Auberon Waugh ha parlato di lui come del «miglior scrittore di viaggi della nostra epoca». Acclamato autore di numerosi libri da parte di una influente pattuglia di ammiratori sparsi nei cinque continenti, alcune delle sue opere sono state tradotte in sedici lingue. In italiano sono stati tradotti *Napoli '44* e *Niente da dichiarare*, presso Adelphi, e *La dea della pietra*, *Viaggi in India* e *Un impero dell'est*. Viaggi in Indonesia, pubblicati da Feltrinelli.

tutti

arte&amp;teatro

## SORPRESA: I MARZIANI DI BAJ RECITANO IL «MAHABHARATA» CON SCHUSTER

Rossella Battisti

Marziani polimerici e multicolori a Castello Pasquini: un'invasione dallo spazio? Macché, la matrice è italianissima, li firma Enrico Baj, un variopinto drappello di magnifici mostriciattoli che il maestro - recentemente scomparso - ha lasciato in eredità a Massimo Schuster. Che li porta in scena, appunto, nell'ambito del Festival di Armunia (con repliche domani al festival «Arrivano dal mare!» di Cervia, sabato al festival «Visioni» di Civitella in provincia di Arezzo e in autunno in tournée a Marsiglia, Losanna e Parigi). I marziani sono impegnati nientemeno che nei divini interventi di Krishna e dei fratelli guerrieri Pandava. Stiamo parlando del *Mahabharata*, maestoso poema indiano, drammaturgicamente «spuntato» e riadattato da

Schuster e Francesco Niccolini per due serate. La prima (stasera) con marziani e marionettista, la seconda domani, sempre al Castello Pasquini col solo Schuster versione narratore per altri approfondimenti. Ottomila pagine non si riducono facilmente: «Con questa seconda puntata - spiega - spero di illustrare i dettagli sfuggiti o persi nello spettacolo». Del resto, nemmeno Peter Brook nel suo faraonico allestimento del *Mahabharata* che durava oltre nove ore era immune da tagli... Ma, Schuster, come è nata la collaborazione con Baj? «Data vent'anni. Nell'83 andai a trovarlo per farmi disegnare un manifesto e da allora abbiamo continuato a frequentarci». Un'amicizia dalla quale sono venuti fuori cinque spettacoli interi e due «par-

ziali». Cosa vi univa? «La mostrosità... Enrico amava quella della sua pittura, io trovavo interessante la marionetta quando non è antropomorfa». Chi decideva cosa? «Baj sceglieva la strada maestra dei materiali da usare - l'*Ubu* lo ha voluto come un meccano, per l'*Iliade* ha voluto passamanerie e sete, mentre per l'epopea di Orlando e dei paladini di Francia ha usato cassette del vino e di liquore. Poi, lavoravamo insieme, senza sapere dall'inizio quale personaggio avrebbe incarnato quel dato pupazzo. Per questo, Enrico me ne costruiva sempre molti di più di quelli che poi avrei usato. Era un uomo vulcanico e molto rapido». Per il *Mahabharata* Baj ha scelto tubi di rame e tessuti indiani. «Li avevo portati dall'India - spiega Schuster - e a Enrico erano

piaciuti molto per quei colori sgargianti e gli specchietti. Una miscela ideale per far incontrare Oriente e Occidente».

Perché lavorare con grandi artisti, oltre a Baj, Hervé di Rosa, Joan Baixas, Richard Di Rosa? «Io ho cominciato a 19 anni a lavorare con il Bread and Puppet di Peter Schumann. Poi, quando mi sono messo in proprio, ho provato a costruire da solo i pupazzi ma mi venivano male. E allora, tanto vale bussare a porte buone». Che sono sempre state aperte... «Vede, scultori e pittori vivono il dramma delle loro opere immobili e sognano di portarle a contatto con il pubblico. Vivono nell'eternità e sognano l'effimero, mentre noi a teatro viviamo l'effimero e sognamo l'eterno. Un matrimonio perfetto...».

Maria Serena Palieri

Lo show vero è annunciato per ottobre. E speriamo che per una volta risulti errato il vecchio adagio «il buon giorno si vede dal mattino». Parliamo del programma culturale (un comunicato degli Affari Esteri ha sparato la cifra di tremila eventi) destinato ad accompagnare il semestre di presidenza italiana della Ue: mostre d'arte antica e contemporanea, convegni, cinema, concerti. Da Giotto al design del Novecento, dall'Opera dei Pupi alla narrativa del nuovo *noir* italiano. Un trionfo culturale simboleggiato dalle tre sculture che il presidente del Consiglio ha voluto piazzare tra Bruxelles e Strasburgo: il cavallo di Mimmo Paladino, l'opera di Pietro Consagra (scultore di primissimo spicco, ma a lui caro soprattutto perché è l'autore del famoso mausoleo di Arcore) e la statua di Adriano, che ha fatto arrivare qui dal Museo Archeologico di Napoli, perché un ministro che ha dei sottoposti colti, Giuliano Urbani, gli ha spiegato che è il sovrano che più allargò i confini dell'Impero.

Qualcuno, negli ambienti della diplomazia culturale della Farnesina, obietta che più che un cartellone, si annuncia una congerie: e, come esempio di coerenza e utilità civica ci mostra il cartellone dello scorso semestre di presidenza italiana, nel '96, cucito - senza troppe fanfare - intorno ai ricchi e tragici cinquant'anni di storia della nostra emigrazione verso le miniere del Belgio. Ma a che punto sono, comunque, questi cantieri culturali a Bruxelles? E le prime vernici quale immagine del nostro Paese hanno comunicato?

## La premessa

Come i corrispondenti Rai, anche l'Istituto italiano di Cultura di Bruxelles, alla vigilia del semestre, è finito nel mirino del governo: scopo, piazzare i propri «fidatissimi» nei posti-chiave. Pialuisa Bianco, editorialista del *Foglio*, viene presentata a Roma, ad aprile, alla Farnesina, come la nuova direttrice dell'Istituto di rue de Livourne: è considerata più omogenea della responsabile in vigore, Sira Miori, rea di aver organizzato nel 2001 una presentazione del libro di

## Bruxelles, oltre il Cavallo il caos

Viaggio dietro le quinte del programma culturale per il Semestre Ue

Giancarlo Caselli e Antonio Ingroia sul dopo Falcone e Borsellino (presentazione in occasione della quale, ricordiamolo, An organizzò lì a Bruxelles una dimostrazione con lo slogan «Caselli, torinese, non puoi parlare della mafia»). Miori si oppone al licenziamento. Risultato: si è solo riusciti a terremotare l'Istituto alla vigilia del semestre. (Nota a latere: lo spoils system negli Istituti prosegue, Ugo Perone, direttore a Berlino, è stato sfiduciato, lo si accusa di aver partecipato a una manifestazione antigovernativa, mentre a Parigi a Guido Davico-Bonino succederà Giorgio Ferrara, regista, anche lui iscritto all'entourage del *Foglio*, visto che è il fratello di Giuliano).

## Chi celebra cosa?

Il primo luglio s'è svolto il primo incidente diplomatico. Sede, Bruxelles, Palais des Beaux Arts. Incidente offuscato dal disastro - quello del «kapò» - combinato da Berlusconi la mattina dopo a Strasburgo. Al Palais bruxellesse concerto con *La Senna in festa* di Vivaldi, alla presenza del ministro La Loggia e del rappresentante permanente italiano presso la Ue, ambasciatore Vattani. Mille invitati previsti, si presentano in duemila. Restano in piedi intere rappresentanze diplomatiche. Il *Financial Times* il 4 luglio descrive il successivo buffet come «l'assalto all'unico prosciutto italiano». Nei giorni successivi si specificano puntigliosamente i quintali di mozzarelle, gli ettolitri di prosecco distribuiti dal catering. Il fatto è che dietro la *querelle* sui prosciutti si nasconde una cifra che rischia di caratterizzare tutte le iniziative culturali del semestre: il concerto non era una iniziativa autonoma della nostra sede diplomatica, bensì un tradi-



«Ritratto di Laura Dianti» del Tiziano, una delle opere della mostra sugli Este in ottobre a Bruxelles

zionale appuntamento del Palais des Beaux-Arts, cui l'Italia ha apposto in fretta e furia un patrocinio per battezzare l'inizio del luglio fatidico. Dopodiché in cambio ci sono voluti qualche centinaio di biglietti, poi ci si è accorti che non bastavano e se ne è raddoppiato il numero, fino a provocare il caos della serata. Nel che sono leggibili due fatti: l'inaffidabilità gestionale dei «fidatissimi» (i funzionari europei sono in genere sbalorditi dal tasso di incompetenza degli italiani sbarcati con questo governo) e la tendenza - per celebrare il semestre - a fare le nozze con i fichi altrui. E infatti molti eventi culturali che si svolgeranno tra ottobre e febbraio non sono affatto iniziative originali, ma sono frutto di una fortunata coincidenza cronologica: fanno capo a Europalia, il festival culturale che, ogni anno, il Belgio allestisce in omaggio a uno dei paesi dell'Unione, paese che, per puro caso, quest'anno è proprio l'Italia.

Ora, si legge dalle cronache da Bruxelles e Strasburgo di un iperattivo ambasciatore Vattani, impegnatissimo in Europalia come nella collocazione dei monumenti voluti da Berlusconi. Vattani, in verità, in quanto presidente di turno del Coreper, l'organismo tecnico che prepara le riunioni del consiglio dei ministri della Ue, avrebbe da fare tutt'altro. Mentre organizzare Europalia con la controparte belga spetterebbe di competenza alla nostra ambasciata e all'Istituto di rue de Livourne. Quanto alle iniziative culturali autonome, in occasione del semestre di presidenza, sono, in genere, frutto della pianificazione di un pool diplomatico costituito da ambasciata a Bruxelles, rappresentanza presso la Ue, ambasciata presso la Nato, consolati, isti-

tuti di cultura. Stavolta non è stato fatto nulla di tutto questo. E risulta che l'onnipresenza di Vattani, invece, stia creando una grana diplomatica al di

## Il niente e il troppo

Qual è l'evento che, sulla carta, si presenta come il più qualificato? La mostra *Une Renaissance singulière. La Cour d'Este à Ferrara*. Grazia Agostini, direttrice della Pinacoteca di Ferrara e vice-commissario, spiega che è dal 2000 che è stata depositata la richiesta di organizzarla, puntando al doppio patrocinio del ministero degli Esteri e di quello per i Beni Culturali. «Imporre di piazzare i riflettori sulla storia artistica di Ferrara non è stato facile, specie presso i belgi, che giudicavano altre città, Roma o Firenze, più centrali» racconta. Ce l'hanno fatta. In nome di un *Rinascimento singolare* a Bruxelles arriveranno 250 pezzi da tutto il mondo: ritenute cruciali cinque opere di Cosmè Tura, la Polimnia dello studio di Lionello d'Este da Berlino, la Beatrice d'Este del Louvre, i Tiziano da Madrid e da Kreuzlingen, una messe d'opere dall'Hermitage. Inaugurazione ai primi d'ottobre. In quasi concomitanza con la *Venus devotée*, una mostra multimediale intorno alla tela di Tiziano, su idea di Umberto Eco. Peccato che, stante la scarsa capacità contrattuale delle nostre istituzioni con la controparte belga, verranno accalate insieme nei saloni del Palais des Beaux Arts. E quel bendidio di tesori estensi finirà nei corridoi. Ma, d'altronde, anche le rassegne cinematografiche, tradizionalmente ospitate in un grande cinema, proprio quest'anno finiranno nella saletta al chiuso dell'Istituto di rue de Livourne. Eppure di cultura...

Di diffusione della nostra cultura in Belgio ce ne sarebbe bisogno, eccome. A Bruxelles negli ultimi due anni hanno chiuso «Il libro italiano», unica libreria nostrana, e «Made in Italy», unico videoshop. Bruxelles è la città dove Vasco Rossi in tournée si è trovato a cantare davanti a trecento spettatori. Sprecare l'occasione è abbastanza criminale. Per usare un linguaggio caro al Presidente, la cultura italiana, lì, potrebbe vendere: in un paese a tasso elevatissimo di immigrazione italiana, il mercato potenziale non sarebbe ricco?

Arte e sport insieme  
ti invitano a giocare al Lotto.

Scade il 30.11.03. Per maggiori informazioni sul regolamento del concorso e per seguire l'andamento dei progetti, visita il sito [www.giocodelotto.com](http://www.giocodelotto.com)

LOTTOMATICA



Da anni il Gioco del Lotto sostiene manifestazioni ed eventi culturali e sportivi. Quest'anno abbiamo fatto di più: coinvolgendo 60 comuni, 20 regioni e tutti i nostri giocatori. Le tabaccherie riceventorie vi aspettano: sarete infatti voi a decidere come il Gioco del Lotto contribuirà alla valorizzazione del patrimonio artistico locale e alla diffusione dello sport. Abbiamo individuato in tutta Italia 120 obiettivi: giocando, potrete scegliere fra tre progetti di sostegno ai beni culturali e tre di sostegno allo sport. E in più potrete vincere mille premi, oltre a 10 viaggi di una settimana nel 2004 ad Atene, la culla dell'arte e dello sport.



Il gioco più generoso che c'è.